

Omelia del Giovedì Santo - 1 Aprile 2021

Dal Vangelo secondo Giovanni 13,1-15

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?" Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!" Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!" Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi"

Oggi facciamo memoria di due eventi della vita di Gesù molto importanti:

+ Gesù, durante una cena con dodici dei suoi discepoli a lui più vicini, spezza il pane dicendo: "Questo è il mio corpo che sarà consegnato per voi" e poi passa loro il calice del vino perché ne bevano tutti. Dice: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per la moltitudine. Continuate a far questo per non dimenticarvi di me".

Questo racconto nel Nuovo Testamento viene fatto 4 volte: da Matteo, Marco e Luca e anche da Paolo nella Prima Lettera ai Corinti. Giovanni invece non riporta il racconto della cosiddetta 'Ultima Cena'; al suo posto racconta l'episodio di,

+ Gesù che lava i piedi ai discepoli. Giovanni colloca questo fatto nel cuore delle consegne supreme di Gesù: sta per morire e ne ha il presentimento. E alla fine dice ai discepoli quello che dice anche alla fine della Cena: "Continuate a farlo anche fra di voi".

Questi sono i due fatti di cui oggi facciamo memoria, le due azioni compiute da Gesù che ci rivelano com'è Dio: il Figlio di Dio in cui il Padre si riconosce che si fa pane spezzato; il Figlio di Dio che si inginocchia davanti ai suoi discepoli in un gesto di servizio. Su questa umanità, piena di ombre e di luci, ecco l'intervento di Dio! In

queste due azioni c'è tutta la teologia su Dio, su Cristo, e anche sulla Chiesa; si intravede chi è Gesù, chi è Dio, come deve essere la Chiesa.

Considerate la potenza dei segni! Pensate a tutti i libri di teologia, spesso scritti con parole noiose e difficili, che intendono riflettere su questi misteri e paragonateli a questi gesti! L'uomo urla contro il Cielo: "Tu o Dio ci sei? Che fai? Cosa pensi di noi? Ma ti importa di noi?" A voi viene mai di pensarlo?

Lui risponde identificandosi con il Messia di Nazareth che si mette un grembiule, si inginocchia davanti alle sue creature come un servo, e lava loro i piedi. "Resta con noi, Signore, non ci lasciare soli!" Gesù prende un pezzo di pane, lo spezza e dice: "Questo sono io! Ogni volta che spartite il pane con chi ha fame, io nasco fra voi, io sarò quel pane". Questa è la sua risposta. Chi ha orecchi da intendere, intenda. Una risposta più chiara di un libro, comprensibile da tutti, anche da chi non sa né leggere né scrivere.

In queste due azioni l'Eterno, l'Onnipotente, l'Onnisciente, l'Immenso si manifesta, si rivela a noi. Un modo deludente penserà qualcuno. Non direi deludente, sconvolgente! che distrugge tutte le immagini che ci siamo fatte di Dio.

Vi dico la verità, in tutto questo c'è anche qualcosa che mi turba nel profondo. Un turbamento destabilizzante, ma anche un innamorato è turbato! Viene da chiedersi, 'Ma chi è questo Dio che mi si inginocchia davanti per lavarmi i piedi?' Capisco la reazione di Simon Pietro.

Oggi, come sempre, siamo affamati di miracoli, di cose fascinate che danno il brivido, di apparizioni, di Madonne che sanguinano o che piangono... Quegli eventi di cui stiamo parlando invece sono i miracoli che ci dovrebbero stupire! Quelli sono eventi che aprono strade e orizzonti impensati.

Un'alternativa che si impone ai nostri occhi, guardando Gesù che lava i piedi e anche Gesù che si fa 'pane' per i suoi, l'abbiamo sintetizzata in quel cartello che c'è vicino all'altare: **"Gesù e Pilato - due catinelle: Gesù lava i piedi ai suoi discepoli in atteggiamento di tenerezza; Pilato, di fronte a quello che sta succedendo, se ne lava le mani. E' un'alternativa forte! Sono due modi opposti di stare al mondo, di giocare la propria vita. Gesù ci racconta com'è Dio, noi bisogna decidersi, scegliere. Poi non ci riuscirà sempre, esiteremo, sbaglieremo ma la scelta è inevitabile.**

E' presente un'altra alternativa negli eventi di cui oggi facciamo memoria. Dice Gesù: "Se io, vostro maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni con gli altri". "Ma come - viene da dire - siamo partiti dal popolo ebraico schiavo in Egitto, come si legge nel Libro dell'Esodo, dove si afferma che la schiavitù è un tradimento del progetto di Dio, dove si legge che il popolo ebraico per il solo fatto che è schiavo del Faraone grida vendetta davanti a Dio e ora, con Gesù, il punto d'arrivo è di nuovo mettersi a servizio?"

Sì, è questo il cammino da fare. **Dalla servitù coatta**, piegati davanti ai Faraoni di turno, da servi dei potenti del mondo, **al servizio della fragilità dell'uomo**, in ginocchio davanti ai piccoli, ai feriti per rialzarli e rimetterli in cammino. C'è un abisso fra questi due modi di stare al mondo. **Dalla servitù al servizio**. Non si tratta di

creare nuovi ruoli. Tutti in grembiule vuol dire tutti a servizio e tutti serviti. Questa è la conseguenza dello squarcio su Dio aperto da Gesù. Che poi ha detto: "Cercate di somigliare al Padre perché questo è il senso della vita". **Mai** servi o sudditi, **sempre** a servizio dei più deboli!

Volevo dire un'ultima cosa. Alla fine della Messa faremo insieme la preghiera sul pane. Finita la Celebrazione quindi prendetelo pure. Vi do un suggerimento e vi faccio un invito: voi, in piena libertà, fatene l'uso che ritenete opportuno.

Stasera a cena, in continuità con questa Celebrazione, spezzate questo pane con familiari e amici se potete, dicendo insieme un 'Padre nostro' o la preghiera sul pane che trovate nel sacchetto. Darà un significato più intenso alla celebrazione della Pasqua.